

DI BERNARDINO ROMITI

A volte l'uso del silenzio di fronte ad affermazioni inesatte è più utile di molte parole, altre volte, in particolare di fronte ad argomenti di pubblico interesse, è doveroso fornire i chiarimenti e le precisazioni necessarie per manifestare il proprio pensiero. Tanto più su una rivista come la nostra che ha la finalità di informare con serietà e precisione tutti i geometri romani. Con questo spirito di servizio rispondo punto per punto a quanto affermato dal direttore del giornale nell'editoriale uscito sul numero precedente.

La prima serie di precisazioni riguarda il Consiglio Nazionale, con riferimento allo svolgimento della recente tornata elettorale e ai presunti mancati obiettivi di programma dell'ultimo mandato.

Per dovere di cronaca devo precisare che il numero dei candidati effettivi, ovvero votati dai Collegi d'Italia ammontava a 15 persone, senza contare la moltitudine dei pretendenti guidati da una legittima ambizione ma privi di consensi, come del resto avviene in ogni elezione. Sull'attesa prolungata dal Presidente Savoncelli a sciogliere la riserva, non vi sono ombre né motivazioni oscure salvo quella della prospettiva, basata su possibilità concrete, di vedere approvata la riforma del sistema elettorale che avrebbe dovuto rimodernare la *governance* della categoria, un provvedimento bloccato per ora dal cambio di Governo. Una speranza delusa ma non perduta, perché l'impegno e l'intenso lavoro di sensibilizzazione del mondo politico svolto dal Consiglio nel corso dell'intero mandato hanno creato un clima positivo nei confronti delle proposte dei geometri che, certamente, maturerà e porterà i suoi frutti.

Senza dimenticare i successi che, oltre all'equo compenso per i professionisti, vantano l'avvio della laurea professionalizzante, che è già una realtà in alcuni Collegi dove il percorso universitario è ormai iniziato. Non intendo dilungarmi su altri argomenti anche per rispettare lo spazio di questo editoriale, ma non posso tacere sulla questione della mancata presenza femminile nella composizione del nuovo Consiglio. Credo fermamente nel principio, affermato già nel Settecento dal filosofo C. Fourier, che *L'estensione dei diritti alle donne è il principio fondamentale di tutto il progresso sociale*, e ritengo di condividere la delusione di tutti quando, malgrado le esortazioni del Presidente di individuare una candidata donna, tale auspicio non è stato raccolto dagli organi elettivi territoriali.

Un punto che mi tocca in prima persona è quanto affermato a proposito della mia elezione al Consiglio nazionale, ovviamente ancora ufficiosa poiché in attesa della conferma ministeriale.

Come sono andate veramente le cose nel Lazio? La risposta è semplice e lineare e fa giustizia di alcune inesattezze pubblicate in precedenza. Il voto della Regione Lazio, come del resto nelle passate tornate elettorali, è stato compatto fatta eccezione del Collegio di Latina che, comunque, ha dato la sua adesione alla lista di maggioranza. L'aver ricevuto ulteriori consensi da parte di Collegi limitrofi, oltre ad essere una condizione necessaria per raggiungere il quorum utile per essere eletto, lo considero un onore e un vanto, non tanto personale, ma soprattutto perché rappresenta il tangibile riconoscimento, ad esempio del Collegio dei Geometri de L'Aquila, della collaborazione intensa e qualificata dei geometri romani e della vicinanza del Collegio di Roma nei momenti di estrema difficoltà.

Non mi soffermo sulla "spaccatura" del nostro Consiglio perché da sempre esiste, in ogni democrazia, una maggioranza e una opposizione e, in questo caso, la mia candidatura ha ricevuto un largo consenso prevalendo ampiamente sui contrari.

E la democrazia, fino a prova contraria, è il governo della maggioranza.